

**Palazzo Lombardo testimone della Milano di Rachele Bianchi**

In occasione della mostra **Rachele Bianchi: Geo – Metrie al Femminile** presentiamo la sede dell’archivio artistico di Rachele Bianchi: Palazzo Lombardo.

Un legame testimoniato grazie all’installazione permanente di uno dei suoi Personaggi in bronzo, una **Guerriera**, realizzata del 2001, che dall’alto di un piedistallo sorveglia l’androne di accesso al Palazzo.

Attraversare questo spazio significa fare un tuffo in **un secolo di storia milanese**. Questa nobile residenza è frutto del rifacimento di un immobile ottocentesco voluto da Giuseppe Pirola. All’epoca era solo un deposito per mezzi e granaglie legato alle attività agricole della vicina campagna milanese. La zona, anticamente affacciata sul terraggio del **Castello Sforzesco**, era posta sotto la giurisdizione spirituale della basilica di **San Simpliciano** fu trasformata in concomitanza dell’**Expo 1906**.

Un successivo ammodernamento artistico finanziato e intrapreso dal nobile napoletano **Carlo Lombardo dei Baroni di San Chirico** alla metà degli anni Venti ha trasformato definitivamente questo immobile. Giunto a Milano alla fine dell’Ottocento, il Lombardo era già una personalità di spicco nel campo musicale, incoraggiato alla carriera dal figlio di **Johann Strauss**. Divenne compositore d’operetta, librettista e scelse questo Palazzo come sede della sua **Casa Editrice Musicale**, fondata pochi anni prima, nel 1918. I lavori furono completati nel 1926, casualmente pochi mesi dopo la nascita di Rachele, e da quel momento, fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, era qui depositato il più importante patrimonio operettistico nazionale. Qui erano conservati gli spartiti originali di celebri operette come **Cin Ci La** (1925), **La casa innamorata** (1929) o l’ancor più celebre **Paese dei Campanelli** (1923) messe in scena per la prima volta all’iconico **Teatro Lirico Internazionale**.



Il palazzo fu ammodernato in uno stile che richiama i canoni dell’eclettismo del primo Novecento strizzando l’occhio al Liberty milanese e al Neoclassico. Un portone d’accesso in legno, impreziosito da altorilievi, immette in un androne che riprende i **motivi decorativi a stucco con figure danzanti** presenti in facciata ma a cui si aggiungono **lampadari in ferro battuto** e delle splendide **vetrate** (rimaste parzialmente danneggiate durante la Seconda Guerra Mondiale) realizzate dalla vetreria artistica di **Salvatore Corvaya** e **Carlo Bazzi** di Milano. In questo ambiente si può ancora trovare lo stemma araldico della famiglia Lombardo, da cui Carlo aveva tratto il suo celebre pseudonimo: Leon Bard (per la presenza, appunto, di un leone).